



PSI - Partito Socialista Italiano

Federazione provinciale di Ravenna
via Ghibuzza 12 - 48121 Ravenna - 0544 35019 - 333 6976450
www.partitosocialistaravenna.it - psiravenna@gmail.com
f Partito Socialista Italiano Psi - Federazione di Ravenna



Notiziario interno - n. 6 - giugno 2022

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA. UN PUNTO DI PARTENZA

“Le difficoltà al raggiungimento del quorum per i cinque referendum abrogativi in materia di giustizia erano note dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato inammissibili i quesiti referendari che avevano avuto grandissima adesione popolare in materia di liberalizzazione della cannabis e di eutanasia legale, temi etici particolarmente sentiti che avrebbero sicuramente spinto i cittadini a recarsi alle urne trainando la partecipazione anche per gli altri. E così, con una affluenza al voto che si è attestata attorno al 21%, i referendum sulla giustizia non hanno raggiunto il quorum che prevede la maggioranza assoluta (50%+1 degli aventi diritto). Sarebbe stata un’occasione nella quale i cittadini avrebbero avuto la possibilità di contribuire a cambiare il sistema della giustizia del nostro Paese. Resta comunque il dato non trascurabile che circa 10 milioni sono stati gli italiani che si sono recati alle urne e a stragrande maggioranza si sono espressi a favore del necessario cambiamento del sistema giudiziario. Ora il governo e il Parlamento devono tenere conto del risultato referendario come sprone per modificare settori fondamentali della giustizia italiana. Il Partito Socialista continuerà nella sua battaglia a fianco di chi è vittima di insostenibili lungaggini ed errori giudiziari, ma anche per offrire agli italiani un sistema più libero dalle correnti, più garantista e degno di un Paese civile”. (*Enzo Maraiò*)

La giustizia in Italia è da tempo in grave crisi. Le cause sono soprattutto da ricercare nella lentezza dei processi e nei numeri impressionanti di cause pendenti. Una sentenza che riconosce dopo molti anni il diritto della parte che si è rivolta al giudice è sinonimo di ingiustizia. La consapevolezza nei cittadini della lentezza dei processi nelle cause civili comporta spesso la fuga dalle aule giudiziarie e il ricorso a vie extragiudiziali, inoltre, accade frequentemente che le controversie in materia di lavoro vengano risolte dagli ispettori del lavoro per via della mole di pratiche che giacciono nelle sedi dei tribunali. Nelle cause penali il fenomeno ha conseguenze ancora più gravi, da un lato vi sono persone già sotto accusa pur essendo ancora in attesa di processo, dall’altro si allontana la punizione del vero colpevole che, approfittando della lentezza, potrebbe svincolarsi dalle maglie della giustizia avvalendosi della prescrizione. Dopo un certo numero di anni senza che si sia arrivati alla sentenza definitiva, non si può più essere perseguiti. La gente viene arrestata, indagata, spesso prosciolta o assolta, ma anni dopo, tutto quello che si sa della sua vicenda giudiziaria arriva da notizie pubblicate sui giornali e proveniente, necessariamente, o dalla polizia o dalla magistratura. La condanna da parte dell’opinione pubblica sarà pronunciata subito e senza tanti incomodi. Sull’abuso della carcerazione preventiva solo un dato: negli ultimi trent’anni sono finiti in carcere da innocenti 30mila persone, quasi cinquanta milioni gli indennizzi che lo Stato ha dovuto risarcire a coloro che l’hanno subita ingiustamente.

L’incapacità dello Stato di assicurare fatti e responsabilità in tempi ragionevoli spesso ha determinato la condanna da parte della Corte europea dei Diritti dell’Uomo.

IL 2 GIUGNO È REPUBBLICA. UNA VITTORIA DEI SOCIALISTI

Il 5 giugno del 1946, tre giorni dopo lo storico referendum che trasformò l’Italia in una Repubblica, *l’Avanti!*, in seconda edizione, titolava “Fu costruita con il sudore e il dolore di milioni di lavoratori. Si benedica la nascente Repubblica, alla quale è commesso il compito tremendo e meraviglioso di riscattare nella concordia e nel lavoro, nella giustizia e nella libertà il passato d’ignominia della monarchia e del fascismo”.

L’idea che oggi trionfa fu combattuta da tutte le forze mobilitate contro la libertà, la democrazia e il progresso della vecchia classe dirigente. Fu una battaglia vinta soprattutto dai socialisti dove le donne ebbero un ruolo fondamentale per la sua riuscita. Una battaglia vinta da Pietro Nenni che la definì *una giornata storica che mi ripaga da molte amarezze e che può bastare per la vita di militante*.

Era un’altra Italia nella quale chi guardava al futuro si scontrava con chi certi cambiamenti non li voleva affatto. Un conservatorismo che ancora oggi si cela nelle pieghe della nostra società. Ora come allora è necessario progettare il futuro e farlo con gli stessi principi che animarono le donne e gli uomini del ’46 e che sono scolpiti nei primi tre articoli della nostra Costituzione. (dall’*Avanti!* della domenica del 28 maggio 2022)

L’IMPRONTA DEI SOCIALISTI

I socialisti, e in particolare i parlamentari socialisti, un’orma indelebile l’hanno lasciata nel percorso di rafforzamento delle democrazia italiana, allargando tutti gli spazi di libertà, garantendo i ceti più bisognosi, ponendo mano ad una solida riforma delle istituzioni. L’elenco di deputati e senatori eletti dal Partito Socialista o partiti e movimenti socialisti nel periodo dal 1983 ad oggi è lunghissimo.

Molteplici le profonde innovazioni apportate dai due governi a presidenza socialista, dall’accettazione dell’installazione dei missili a Comiso per rispondere a quelli che l’Urss ci aveva puntato contro, alla difesa della sovranità nazionale mostrata a Sigonella, dal Patto anti inflazione culminata con il referendum vinto del 1985, al nuovo Concordato che sanciva la fine della religione cattolica come religione Stato.

Molto attivo fu l'impegno delle parlamentari socialiste, non c'è legge di libertà e di emancipazione che non porti la firma e l'impegno di una di loro.

La prima legge sul reddito di cittadinanza porta la firma del socialista Agostino Marinetti sindacalista della Cgil della quale fu segretario generale. Fu deputato alla Camera per il Partito Socialista per tre legislature dal 1983 al 1994. Le leggi ecologiste più rilevanti, quelle sui rifiuti industriali, sui parchi, sulle autorità di bacino portano il nome di Giorgio Ruffolo. E quelle dure contro le mafie furono volute da Claudio Martelli che firmò anche la prima legge sull'immigrazione.

Sono passati troppi anni, ma non è mai troppo tardi per ripercorre la storia, quando è storia di verità.
(dal libro "L'impronta" di Mauro Del Bue)

LA SICUREZZA SUL LAVORO È ANCORA TROPPO CARENTE

In occasione della Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro sono stati presentati i dati Inail aggiornati al primo trimestre 2022. Raccontano di un trend in forte aumento di incidenti sul lavoro lievitati del 50%, di cui 189 mortali, ma anche di un rilevante numero di malattie professionali, paghe non idonee e caporalato crescente in ogni settore dalla ristorazione alla logistica. I risultati dell'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del mondo del lavoro dimostrano che nonostante decenni di leggi e di normative spesso fin troppo farraginose e volte ad interventi repressivi, che le politiche di prevenzione non bastano.

Siamo assai lontani da un'unanime presa di coscienza sui danni reali che una scarsa cultura della sicurezza provoca ai lavoratori, alle aziende stesse e all'intera economia nazionale. Occorre dunque un drastico cambio di passo. Serve un nuovo reato nel Codice penale e contemporaneamente agire molto di più sulla prevenzione e sulla formazione. Fino a quando non ci sarà la capacità di costruire reti, ovvero un'unione di intenti fra politica, organizzazioni sindacali e datoriali, imprenditori e lavoratori nell'affrontare con impegno le problematiche relative allo sfruttamento, alle condizioni di lavoro e alla sicurezza nei luoghi pubblici e privati, tale cultura non potrà mai nascere.

La sicurezza è un diritto dei lavoratori. La prevenzione non è un costo ma un investimento.

ELEZIONI COMUNALI. I SOCIALISTI CON COERENZA E PASSIONE

Il socialismo municipale è sempre stato la nostra linfa vitale, una tradizione antica quanto il Partito che resta incredibilmente moderna e al passo coi tempi difficili che stiamo vivendo. L'impegno quotidiano di chi si candida oggi ad amministrare in futuro ha come riferimento un sentimento politico che pone al centro la solidarietà tra i cittadini, il senso della comunità, lo sguardo costante verso chi è rimasto indietro, l'attenzione massima per i bisogni, l'individuazione di nuovi progetti di sviluppo. Il confronto quotidiano con i problemi delle piccole e grandi realtà territoriali è quindi elemento fondamentale di crescita e di maturazione delle nuove classi dirigenti socialiste. Una cultura politica di cui la sinistra e il Paese, in tutte le sue articolazioni, ha estremamente bisogno. Il lavoro di ricostruzione dell'insediamento territoriale del Partito avviato dal gruppo dirigente guidato dal segretario nazionale Enzo Maraio, è proseguito con determinazione anche in occasione del turno amministrativo del 12 giugno scorso per il rinnovo dei circa mille consigli comunali. Per molti di questi i socialisti si sono presentati con il proprio simbolo e un proprio candidato, una scelta coraggiosa e appassionata che ci ha premiato e ci riportano ad essere presenti. E' stata fatta una campagna elettorale con una forte proposta di cambiamento, rivolta a nuovi elettori, soprattutto giovani, i risultati lusinghieri sono arrivati. Tra i capoluoghi di provincia Carlo Ubertini, già assessore, che si candidava a Sindaco del comune di Rieti ha ottenuto il 10,4%, il giovane Vincenzo Iacovissi candidato al comune Frosinone ha sfiorato il 6%, nel comune di Carrara la nostra Lista ha ottenuto il 6,35% e a Taranto Paolo Castronovi è stato eletto consigliere. Ciò dimostra che, nonostante la polarizzazione dello scontro, il Partito sul territorio gode di vitalità e i suoi valori sono validi e attuali.

UN INVESTIMENTO STRATEGICO PER IL PAESE

Nei giorni scorsi è stata approvata a larghissima maggioranza in Commissione istruzione e cultura del Senato il disegno di legge per la riforma degli ITS, istituti superiori che rilasciano diplomi paralleli a quelli universitari per tecnici di alta formazione. Semplificare il modello organizzativo e didattico, aumentare il numero degli Istituti e degli iscritti e migliorare la qualità del collegamento con la rete degli imprenditori nei territori, al fine di colmare l'attuale scollamento fra il mondo della scuola e quello del lavoro, è l'obiettivo. Questa riforma, la prima prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, destina 1,5 miliardi di euro per potenziare i percorsi, rafforzando sempre di più il rapporto con le Regioni e i loro territori per rendere l'offerta più appetibile per i giovani.

"È un grande passo avanti, si tratta di uno strumento indispensabile per offrire opportunità di lavoro alle nuove generazioni, un investimento su un segmento formativo strategico per lo sviluppo dell'intero Paese. Gli Itis, anche grazie a patnership con imprese, università, centri di ricerca ed Enti locali, potranno offrire corsi sempre più avanzati per la formazione di tecnici in diverse aree tra le quali efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie innovative per il patrimonio culturale, dell'informazione e della comunicazione. Il collegamento con il mondo del lavoro è rafforzato anche nel momento formativo, la docenza che proviene dalle imprese potrà coprire il

60% del monte ore complessivo e i tirocini in azienda dovranno essere pari almeno al 35% dell'orario. Attualmente sono 713 i percorsi attivi, circa 3.000 le imprese partner, 20.000 gli iscritti, l'obiettivo è raddoppiarli nei prossimi tre anni. L'ultimo monitoraggio annuale dice che l'80% dei diplomati trova lavoro e per oltre il 90% si tratta di un impiego coerente con il percorso di studi. Gran parte dei fondi stanziati andranno a sostegno di studenti meritevoli e bisognosi, per la parità di genere, per quelle strutture che raggiungano mete importanti quanto a ingresso nel mondo del lavoro e per realizzare laboratori e college".

(Riccardo Nencini Presidente della Commissione istruzione e cultura del Senato)

LA DUE GIORNI A BRUXELLES

Appena il tempo di valutare gli esiti positivi ottenuti alle elezioni amministrative, il Partito è volato a Bruxelles per una due giorni europea coordinata da Pia Locatelli, Luigi Iorio e guidata dal Segretario nazionale Enzo Maraio che si sono confrontati con autorevoli esponenti del socialismo europeo. Il primo incontro incentrato su lavoro, lotta alle disuguaglianze, cambiamento del clima, questione gender si è tenuto con il Presidente del Pse Sergei Stanishev. Presso la sede del Parlamento europeo si è assistito ad uno stimolante dibattito su "Europa, giovani, partecipazione e territorio" che ha trattato i temi relativi alle politiche giovanili, agli strumenti della democrazia e alle difficoltà degli enti locali nell'affrontare l'attuazione del PNRR. Agli incontri Maraio ha affermato come il socialismo europeo rappresenti un percorso di valori da seguire per costruire un centrosinistra più forte e credibile.

Una due giorni che avrà risvolti importanti in attesa del congresso del PES del 14 e 15 ottobre a Berlino.

(Francesco Bragagni assessore del comune di Rimini e membro della segreteria nazionale del Partito)

LE DONNE AFGHANE SONO STATE TRADITE DUE VOLTE

Per comprendere cosa accade oggi alle donne in Afghanistan e come vengono trattate è sufficiente analizzare le proibizioni a cui sono sottoposte da quando i talebani hanno ripreso il controllo del Paese dopo che nell'agosto dell'anno scorso gli Stati Uniti hanno ritirato le truppe da quel territorio fra lo sconcerto della comunità internazionale. Subito dopo l'ottobre 2001, l'intervento militare statunitense e di molti Paesi europei, e la conseguente caduta del governo talebano, avevano portato ad una migliore condizione dell'esistenza delle donne, per quanto possibile in una società che si è sempre retta su una forma patriarcale che frena fortemente la loro emancipazione e ben lontana dagli standard internazionali. La causa si può ricercare nel fatto che i molti progetti avviati durante l'occupazione *occidentale* non tenevano conto di tale realtà per cui nessun programma è riuscito a trovare compromessi tra gli insegnamenti religiosi e l'emancipazione femminile. Valeva la pena provarci per contrapporre all'interpretazione sbagliata che i talebani danno dei diritti delle donne nell'Islam un punto di vista progressista. Nel 2021 con il ritorno al potere dei talebani il regime durissimo ha ripristinato la legge della sharia che vuole le donne totalmente oppresse, sfruttate, costrette a matrimoni forzati, obbligate ad avere figli e persino uccise. I talebani affermano di rispettare i diritti delle donne in conformità con la legge islamica, in verità la libertà che viene loro concessa è quella di accettare la violenza e la subordinazione. L'elenco delle restrizioni è tanto lungo quanto disarmante. Alla popolazione femminile, rappresentata da quasi venti milioni, è negata l'istruzione: l'istruzione spaventa il potere! E' sottoposta al controllo costante degli uomini che scelgono per la loro vita in base a ciò che si può o non si può fare, fino al punto che non è permesso loro di uscire da casa, se non accompagnate da un parente stretto di sesso maschile come il padre, il fratello o il marito. Obbligate ad indossare il burqa (pena violenze e frustate) e, per coloro che si macchiano di adulterio è prevista l'esecuzione capitale con lapidazione pubblica. Una *guerra* a tutta forza anche verso le persone lgbtq+ e tutti quelli che rifiutano il dominio teocratico e patriarcale vigente.

Oggi, se da una parte l'Unione Europea si presenta come il baluardo della civiltà occidentale, dall'altra litiga al proprio interno sui criteri di ammissione dei rifugiati afgani ed eroga enormi finanziamenti a Paesi come Pakistan e Iran affinché trattengano i rifugiati, non importa a quali condizioni. Molti dei Paesi europei che avevano preso parte agli interventi militari in Afghanistan, compresi alcuni dell'Europa orientale e centrale, rifiutano di assumersi la responsabilità di queste azioni disastrose e delle loro tragiche ripercussioni. I più illuminati tra i funzionari di Bruxelles discutono invece di corridoi umanitari per un numero limitato di afgani, di fatto assegnando all'UE il ruolo di decidere chi lasciar morire e chi salvare.

Chi ha tradito di più le donne afgane? I talebani o le forze della Nato che avevano promesso un Paese molto diverso da quello che hanno lasciato nell'agosto del 2021? Se è vero che i talebani sono colpevoli di indicibili crudeltà, gli statunitensi e le Agenzie umanitarie internazionali hanno abbandonato programmi di aiuti del valore di centinaia di milioni di dollari senza dare spiegazioni. Gli Stati Uniti hanno bloccato almeno il 75% delle spese del governo dell'Afghanistan provenienti dagli aiuti internazionali. Washington non solo ha congelato più di sette miliardi di dollari in fondi depositati presso la Banca centrale in Afghanistan, ma ha anche intimato alle Agenzie di aiuti internazionali d'interrompere immediatamente le loro attività nel Paese.

L'improvviso taglio dei programmi sanitari per le donne ha avuto un impatto gravissimo che mina un minimo di benessere psicologico e fisico: una forte diminuzione del numero di afgane che hanno accesso a strutture mediche durante la gravidanza e il parto. È probabile che molte di loro e molti dei loro bambini siano morti proprio a causa dell'improvvisa sospensione di programmi sanitari e dei relativi finanziamenti che erano stati attivi per anni. Quando le vite delle donne sono soffocate da tutte le parti, a loro restano poche opzioni.

“SPORT INCLUDE TUTTƏ”

L'Associazione italiana Cultura e Sport- AICS da anni combatte ogni forma di discriminazione. A tal fine dal 2021 ha costituito un dipartimento nazionale- settore LGBT- che si occupa del contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere all'interno dell'Associazione, nello sport, in altri contesti ricreativi e nella società. Lo sport rappresenta un ambito formativo fondamentale dove ancora si registrano profonde discriminazioni e diseguaglianze di genere. In particolare, per quanto riguarda le persone Lgbt, manca ancora una reale cultura di inclusione e una corretta informazione sulle tematiche e problematiche legate a tale comunità. Gli episodi di omofobia e di transfobia si verificano in diverse forme e con varia frequenza, nella maggior parte dei casi si tratta di atti di ostilità e discriminazione strutturale, ma si verificano anche casi di minacce verbali, di mobbing digitale e di aggressioni fisiche. Tali discriminazioni sono avvalorate da due recenti studi svolti a livello europeo sulle condizioni di vita privata e nel sociale delle persone Lgbt dai quali emerge la necessità di formare ed informare le persone sulle diversità, siano queste di genere, legate all'identità e/o all'orientamento sessuale e/o alla disabilità. Nasce così il progetto **Sport Include Tutte** con obiettivi specifici. Favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione. Sensibilizzare il mondo sportivo alle differenze legate al genere attraverso percorsi di informazione e formazione destinati ai giovani, ai dirigenti, gestori di impianti ed operatori ponendo attenzione al linguaggio che deve essere sempre più inclusivo.

Il percorso di informazione e formazione realizzato insieme ai partner del progetto prevederà una serie di moduli incentrati sul corpo ed il linguaggio; sull'identificazione ed il contrasto alle violenze sulle donne e sulle persone di diverso orientamento sessuale, sui diritti e il rispetto dell'identità di genere, sull'organizzazione di attività sportive accoglienti e rispettose di tali diversità. Su questo progetto sono in corso contatti con la dirigenza provinciale di AICS per stabilire una collaborazione. Nel territorio ravennate le attività si svolgeranno a partire dal prossimo mese di settembre.

I SOCIALISTI A CONGRESSO

In preparazione del Congresso Nazionale che si terrà il 15, 16 e 17 luglio a Roma

**È CONVOCATA L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEGLI ISCRITTI
MERCLEDÌ 6 LUGLIO ALLE 20,15 PRESSO LA SEDE PSI A FAENZA
IN CORSO MAZZINI 85. L'INVITO È ESTESO AI SIMPATIZZANTI**



TESSERAMENTO 2022

La quota di adesione ordinaria è €. 52,00, studenti e disoccupati €. 20,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna IBAN: IT56C0627013183CC0830009223, con la causale “erogazione liberale” per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

IL TUO SOSTEGNO AL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della prossima dichiarazione dei redditi. **Non comporta alcun costo:** all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto dovuto ai fini irpef.